

WARBURG INSTITUTE

DBH1450



L. Allacci: Drammaturgia. Sp. 680.]

Mutmassl. Komp.: Giacomo Antonio  
Perti.]

Mutmassl. Verf.: Antonio Arcoleo.]



WARBURG



18 0226050 6

31/770 LA  
**ROSAVRA**  
*Dramma per Musica*  
Da Rappresentarsi in Ferrara  
IN SEGNO DI GIVBILO  
Per il Felice Passaggio  
Dell' *Illust:ma, & Eccel:ma Sig.*  
**D. ANNA**  
**OTTOBONI.**  
ET  
*Illust:mi, & Eccel:mi Signori*  
**D. ANTONIO,**  
**E D. MARCO**  
**OTTOBONI.**  
**PRENCIPI REGNANTI.**

---

In Ferrara, Per l'Erede del Giglio. 1689  
*Con Licenza de' Superiori.*

D  
B  
H  
1450



## ARGOMENTO

**S** Marrito in fascie Ramiro fratello di Rosaura Regina de Longobardi e Successore alla Corona de Toscani pretēsero i Greci con la forza dell'armi d'impossessarsi di quel Reame. Si opposero l'armi Longobarde, e sconfitti in giornata Campale i nemici riportarono la Vittoria. Si adoperò per la medesima lo stesso Ramiro, che educato in Nicene col nome di Gelindo s'era portato Venturiero in Compagnia di Ferraspe suo creduto fratello (col quale era stato rapito) e l'uno, e l'altro col valore, e col senno meritavano d'esser creati Principi de Longobardi, sostenendo in olivè Ferraspe il carico di Generale dell'Armi. Rimasta in questo mentre Vedova la Regina Rosaura, e obligata dalle leggi del Regno à dover doppo un' Anno prender nuovo Consorte, lo stesso Ferraspe inuaghito della medesima aspirava alle

nozze; Mà la Regina per esserli internamente accesa di Gelindo non seconda i lui desiderij. Non è però anch'essa corrisposta da Gelindo, viuendo egli amante d' Ersilla Figliuola d' Arface vno de Satrapì de Longobardi. Ne Ersilla ancorche instigata dal Padre bramso di collocarla nel Prencipe stesso acconsentì ai loro voleri ritrouandosi obligata agli amori del Prencipe di Micene Fidauro che incognito vago di scorrer la Terra capitato in quel Regno s'era iui fermato trattenuto dai lacci d' Amore per la medesima. Con questi motini v'è intrecciandosi il Drama, à cui porge nome Rosaura.

Le parole di Fatto, Deità &c. sono Scherzi di Poesia

# SCENE <sup>5</sup>

NELL' ATTO PRIMO

Deliciosa con Gabinetto di Rosaura .

Suburbana con Boscaglia .  
Cortile di Statue .

NELL' ATTO SECONDO.

Luoco ameno ne soggiorni d' Arface .

Stanze Terrene con Bipartita  
Collone amene con Lauri .

NELL' ATTO TERZO.

Logge .

Camere Terrene con Giardino .  
Piazza Popolata .

SCE-

A 3

IN-

*Fer.* E il foco, ond' ardo, onesto

*Ros.* Speri in van, ti detesto.

*Fer.* A vn cor che per te langue  
Così tiranna?

*Ros.* „ E in coral guisa audace?

*Fer.* „ Mi Rosaura adorata.

*Ros.* „ Feraspe contumace

*Fer.* „ Ah de l'alma ostinata

„ Ammolisci le tempore

*Ros.* Si ardito ancor?

*Fer.* Mira da questi lumi

Vscir stemprato il duolo

Ascolta i miei sospiri

*Ros.* I tuoi deliri

Fugge stupido il guardo.

*Fer.* Per te sola tutt' ardo.

*Ros.* Non più

*Fer.* D. h omi t' acqueta

*Ros.* O mai ti scosta

*Fer.* Vaga mia con chi t' adora

Non più tanta crudeltà

Se al tuo pie non ...

*Ros.* Eh forgi infano e parti

*Fer.* Ch' io parta, è questo ò barbara

Il premio di mia fé

Al labbro innamorato

Vn bacio almen rubbato

Or sia poca mercè

*Ros.* Tanto t' auanzi? ò là

*Fer.* (Perfide stelle!)

S C E.

*Arface, e sudetti.*

*Ros.* **A** Rface

*Ar.* **O** mia Regina

*Fer.* Son Prence anch' io

*Ar.* (Quali vicende)

*Ros.* E tale

Ti palesino l'opre.

*Fer.* Per te nel Campo ingrata (l'Arce

Cinfi d'Elmo la fronte, e in mezzo à

Di mille Schiere armate

Esposi à mille piaghe il petto forte,

E più volte spronai

Per te col ferro à danni miei la morte

*Ros.* Fur del nome di Prence, e di Guerriero

Degni fregi quell' opre,

Ma lo splendor antico

Macchiano le recenti

*Ar.* (Resto confuso)

*Fer.* Senti

Del Talamo regale

Non è Feraspe indegno

*Ros.* Non ti voglio, e ti sdegno.

*Fer.* Armerò di furie e sdegni

L' alma offesa alla vendetta

Che souente il Campo à i Regni

Fere yndice saetta. Armerò, &c.

A S

S C E.

ATTO  
SCENA III.

*Rosaura, Arface.*

*Ros.* **A** Rface à miglior tempo  
Di Feraspe i trascorsi

A te fian noti: in tanto  
Vanne ò fido à Gelindo  
A lui dirai

Che per vrgenza graue  
Rapido à me si porti

*Ar.* Ad vbbidirti io volo:

*Ros.* E d' Es filla tua prole à noi pur forà  
Dai seluaggi diporti

Grato il presto ritorno.

*Ar.* Ritorrerà pria che tramòti il Giorno.

SCENA IV.

*Rosaura.*

**F**eraspe i tuoi deliri  
[ Che ben punir, saprei ]  
A tolerar m' insegna il Cieco Dio;  
Se per cagion d'amor vaneggio anch'io.  
Anch' io d' amor accesa,  
Per Gelindo ch' adoro  
Di simili follie  
Stimoli sento al core;

Se non

Se non che mi raffrena  
Il grado di Regina, e in vn' onore  
Mà se ben alla face onde t' infiammi,  
Pirauista d'altro foco io nò m' accendo;  
De gl' impeti amorosi  
Merti almeno perdono,  
E le colpe d' amor scuso, e condono.  
Empio amor con l' arco fiero  
Tu fai guerra à vn regio Cog  
E col dardo e con la face  
Mi contendi al sen la pace  
Sempre armato di rigor.

SCENA V.

*Gelindo, Rosaura.*

*Gel.* **R**egina ad vn tuo Cenno  
Diedi l'ali à le piante

*Ros.* (Che Diuino sembante)

A chiederti ò Gelindo

Mi spinse impatiente

Cagion non lieue

*Gel.* I tuoi comandi esponi.

*Ros.* Del tuo Germano i forsennati errori

Palesarti hò risolto

*Gel.* Narra (attonito ascolto)

*Ros.* (Oh Dio che volto)

Per vrgenza del Regno

A 6

Nei

Nel Real Gabinetto

Vdienza mi chiese,

Ma giunto à me dinante

Tratta solo d' affetti

Mi fauella d' amori

[ Crescono in me gl' ardori ]

*Gel.* Forse in caste scintille

Fè lecita la fiamma (ma)

*Ros.* [E per me tutto gelo, e pur m'infiam-

Od mi

*Gel.* Ascolto

*Ros.* (Ei non si moue oh Dei)

A rimproueri miei,

A risentiti accenti, à le rampogne

Ei non solo non cessa

Ma nõ si turba, e segue anzi più ardito,

» Con rinforz s' auanza

» Con violenze assale

» ( Sento più ogn' or lo strale )

» Che ne dici ò Gelindo ?

*Gel.* Resto immobile scoglio

*Ros.* ( Meglio tentar lo io voglio )

» E perche siati il vero

» Più viuamente espresso

» Mirami attento

*Gel.* Attendo

*Ros.* ( Sempre vie più m' accendo )

» E qui ti fingi

» D' esser Rosaura, io di Feraspe in vece

» Et primerò il successo *Gel.*

*Gel.* [ Resto fuor di me stesso ]

*Ros.* Gli occhi al mio volto affissi

» Mi disse, idolo mio

» Per te languisco, e moro

» Te sol mia vita adoro

» Te sol mio Cor desio

Poi la destra più accelo

Così così m' afferra

( Sempre più mi fa guerra )

In van io lo respingo,

Che la sinistra ancora

Così mi prende, e stringe.

*Gel.* [ Ella pur narra e finge ]

*Ros.* Es' inoltra à gl' amplessi.

*Gel.* Viui esprimi i successi

*Ros.* Tanto d' amor s' accende,

Io ti dipingo il vero.

*Gel.* ( Dubbio son nel pensiero )

*Ros.* ( Ei non m' intende )

Al fin da me respinto

Al mio piè genuflesso in questi detti

Sciolse i prieghi, e gl' affetti

Alma mia con chi t' adora

Non vsar nõ crudeltà.

*Gel.* ( Ancor ben non comprendo )

*Ros.* Ma si herno forgoingo

Col labbro innamorato

*Gel.* ( Forse ch' io non m' inganno )

*Ros.* Egli è insensato

Poi

Poi con più graue eccesso (presso?)  
Lasciommi vn bacio in su la destra im-

*Gel.* Molto al viuo t' esprimi.

*Ros.* Io di Feraspe

Or le veci sostegno  
(Fò assai, se mi trattengo)

*Gelindo* vdisti; io dissi,

Ti turbi? ti confondi?

A me tu non rispondi?

Io porto altroue il passo

Non parli? non ti moui?

Ah sei di sasso.

*S' incamina per partire.*

*Gel.* (Tengo al suolo le luci)

Per merauglia affisse.

*Ros.* Così fece Feraspe, e così disse.

*Ritornando.*

## S C E N A VI.

*Gelindo.*

**A**lla voce, al sembiante, agl' atti al  
Sembra, s' io non m' inganno,  
Di me Rosaura accesa, e quella fede,  
Che ad *Erfilla* la bella io già sacrai  
Combatton lusinghiere  
Le speranze del Trono.  
Ma Rosaura col Regno

Se fia

Se fia ch' ortenga, io posso

Goder d'*Erfilla* ancora: ah miei penseri

Nò nò non vacillate,

Saldo resisti ò cor, viui costante

D' vna Regina Amante

Non si curin gl' affetti,

Sprezzo gli Scettri, e le Coròe, e' l Soglio,

Fuor che l'amata *Erfilla*, altro, nò voglio,

Non vò cangiar Amor

Nò nò Cupido

Del crin che m' annodò;

Amante ogn' or farò

Costante, e fido.

Non vò, &c.

## S C E N A VII.

Suburbana con Boscaglia.

*Erfilla, Gilbo.*

**E**r. Senza te mia bella scortā  
Naue son trà le procelle  
E in vn mar di pene afforta  
Senza voi però mie Stelle,  
Senza, &c.  
Lunge dal mio bel Sole  
Fosca notte d'affanni il cor m'ingombrā  
E a quest' occhi dolenti

Tosto

Tosto si cangia ogni sereno in ombra?

Mio Fidauro oue soggiorni

Che non vieni à la tua fida,

Ah se tosto à me non torni,

Vu' crudel, ch' il duol m' uccida,

E doue Gilbo oh Dio!

Dou' è l' Idolo mio?

*Gel.* Scaccia Signora il duolo,

Sgombra i dubbij molesti,

Che tosto Amor al tuo fedele Amante,

Perche à te venga, impennerà le piante.

Sei troppo facile

Nel disperarti

Soffri, aspetta, che fra poco

Presto al dolce, e caro foco

Potrai tutta ristorarti,

Sei troppo, &c.

*Er.* Sembra ad vn petto amante

Vn Secolo ogn' istante;

E à chi l' amato bene

Di presto conseguir nutre speranza

Vn martire il più fiero è lontananza.

*Gil.* Lascia vn momento

Lascia il tormento,

Che verrà poi,

O se non vuoi

Non sò che farti.

Sei troppo, &c.

*Er.* Ah che sei volte, e sei

Il con-

Il condottier del giorno

Nell' Orto, e nell' Occaso

Corse le vie del Polo,

Ch' io non viddi il mio Sole, e pur solea

Portarmi affiduo il dì ne suoi bei rai,

Misera, ed ors' asconde, e doue mai?

*Gil.* Non dubitar nò nò,

*Er.* Più d' vn sospetto,

Ah mi lacera il petto!

*Gil.* Taci, taci, Signora

Rasserena la fronte, ecco il tuo vago?

## S C E N A V I I I.

*Fidauro, e sudetti.*

*Fid.* **M**ia cara Ersilla.

*Er.* Mio Fidauro. *Gil.* (O bene)

*Fid.* Vaghi miei dolci rai,

*Er.* Luci serene:

Ma dite oue trahesti

Così lunghe dimore?

*Fid.* Da la natia Micens

Del Genitor à me spedito vn messo

Per alto affar la mi trattenne in Corte,

*Er.* Ah non mi narri il vero

*Fid.* E il racconto sincero (tento)

*Er.* Dì pur che d' altra bella, ò infido, in?

A vagheggiar le forme

Obli-

Obliasti il mio foco (poco)

*Gil.* Che sì, ch'entrano in risse à poco à

*Fid.* Ah telga il Ciel, che mai

Io manchi à quella fede

Che à te solo mio ben fido giurai.

*Er.* Sò ben che vn foglio hauesti

*Fid.* Vno del Genitore

*Er.* Foglio che contenea note d'amore

(Fingo così)

*Gil.* Di gelosia sen more

*Fid.* Credi Ersilla, t'inganni

*Er.* Certa son de miei danni,

Non mi negar rifletti, e ti ricorda.

*Gil.* (Perche confessi hora gli dà la Corda)

*Fid.* Nò nò lascia mia bella

Lascia i vanni sospetti

*Er.* E questo appunto

Di pallide viole

E di porpora inteso

Dorato nastro addita

Le tue fiamme secrete

*Gil.* (Sà ben tender la rete)

*Fid.* Altra fiamma non serbo

Che quella à te palese

Ond' arsi à tuoi bei lumi Idolo mio;

*Gil.* Signora Arsace

*Er.* Ociel!

*Fid.* Che far degg'io?

*Gil.* Tolto omai qui t'ascondi.

SCENA

SCENA IX.

*Arsace, Ersilla, Gilbo.*

*Ar.* Figlia così turbata, e tu...

*Gil.* Signore.

*Er.* Padre da te lontano

Porto nubilo il ciglio.

*Gil.* (Ohimè siamo in periglio.)

*Ar.* Orsù già tempo è ormai,

Che dagl' ozi frondosi

De rustici passeggi

Si tra passi alla reggia

Ti desia la Regina, à la partenzā

Ordinar ciò ch'è d'vopo, hor sia tua curā

*Gil.* (Mi passò la paura.)

*Er.* Pronta sono à i comandi,

*Ar.* Ini ò mia Figlia

Sai che Gelindo il Prencè

Onora il tuo sembiante

Loda i tratti gentili, e più s'appagā

Del tuo nobil costume

Sei matura alle nozze; alta fortuna

Forse ti si prepara,

Che non sempre à virtude è sorte auarā;

Abbagliar cieca fortuna

Ponno i lampi di virtù

Saggia destra il crin le afferra

E poi

Epoi tanto al piè l'atterrà  
 Quanto pria superba fù.  
 Abbagliar, &c.

## S C E N A X.

*Ersilla, Gilbo, Fidauro.*

*Er.* Fidauro anima mia  
*Gil.* (Partiro è Arface)

*Fid.* Ersilla

Sai che Gelindo il Prence  
 Honora il tuo sembiante  
 Loda i tratti gentili, e più s' appaga  
 Del tuo nobil costume.

*Er.* E che vuoi dir? fauella

*Fid.* Che sei di me gelosa

*Gl.* (Oh questa è bella)

*Fid.* Ersilla tù dicesti, e questo appunto

Di pallide viole  
 Ed di porpora intesto  
 Dorato nastro addita  
 Le tue fiamme secrete

*Gl.* Vuol entrar nella rete.

*Fid.* Ah Ersilla, Ersilla,

*Er.* Ah Fidauro adorato, ah di quest' alma  
 Unica dolce speme, ah dal tuo petto  
 Snida il vano sospetto

*Gl.* (Ella è senza difetto)

*Er.*

*Er.* Io non sol di Gelindo  
 Non assento al desio,  
 Mà in questo seno mio  
 Giuro ai Numi del Ciel, non haurà loco  
 Altro ardor, che il tuo foco.

*Fid.* Ah che vn orrido gelo

Mi turba la mia pace.

*Er.* E che pauenti?

*Fid.* Teme sempre chi adorà

*Gl.* Gelosia lo diuora.

*Er.* Mà dimmi, e che vorresti?

Per renderti sicuro

Ecco in pegno la destra io t' assicuro.

*Fid.* Sì sì mà; Senti. Io che nel liscio volto

Senza spine hò le rose, e d' ogni velo

Di lanugine ancora

Nude mostro le gote,

Mi fingerò donzella,

*Gl.* Non è moda nouella.

*Fid.* Voglio ne tuoi soggiorni

Sempre star teco

*Er.* E come?

*Fid.* Qui doue al mare in riuà

Piantò i giardini il villareccio albergo

Auanzo di tempeste

Rigettato dall' onda

Fingerommi sù 'l lido:

Tù la frode seconda, e à miei lamenti

E à tuoi validi impulsi, il Genitore

Fia

Fia ch' ospite m' accolga.

*Er.* O me beata,

Se fortisce l'inganno

*Gil.* S'egli ingegnarfi nõ saprà suo danno.

*Er.* In guisa tal.

*Fid.* Con stratagemma accorto (porto.

*Er.* Contenta) haurò fra le tue braccia il

*Fid.* Contento)

In braccio alla mia bella

Contento ogn' hor farò

Delle sue luci vaghe

Apertemi le piaghe

Sanar così potrò.

In braccio, &c.

*Er.* In seno al mio diletto

Felice ognor farò

Da quella dolce bocca

Che i dardi al cor mi scocca

Rapir il mel saprò.

In seno, &c.

## SCENA XI.

*Gilbo.*

**D'**Erfilla, e di Fidauro

L' Armonia degl' affetti

Trà le paci accordate, or è concordé

Mà per qualche sconcerto

Sò ben ch' vn dì si romperan le corde:

Che

Che il riso degli amanti

Spesso fra sdegni al fin termina in piati,

Che tormento esser amante

Per penar e notte, e dì

Darsi in preda à gelosia

Adorar genio vagante

Non è al fin che vna follia

Per languir sempre così.

Che tormento, &c.

## SCENA XII.

Cortil di Statue.

*Feraspe.*

**C**Ol mio core

La vuole amore

E mi sfida à guereggiar

Campo d' armi è vn candido seno

Da gl' affalti d'vn riso il baleno

Vibra ardor labro vermiglio,

E dall' arco d' vn bel ciglio

Ei mi prende à faetar. Col, &c.

Tropo voi trascorreste

Miei scatenati affetti,

E troppo . . .

SCENA

## SCENA XIII.

*Gelindo, Feraspe.*

*Gel.* O Mio Germano,  
*Fer.* Gelindo, e doue? *Gel.* Appunto  
 li ritrouo opportuno.

*Fer.* E che m' arrechi?

*Gel.* Contro di tè querele:  
 Irata è la Regina, e à me palesi  
 Fece i torti, e gli sdegni.

*Fer.* Intesi; lo gia pentito  
 Son degl' impeti miei, tu mio Germano  
 Deh placa i suoi furori,  
 Di che lieui d' amor sono gl' errori.

*Gel.* Eccola,

*Fer.* O Fato! ò amore!

## SCENA XIV.

*Rosaura, esudetti.*

*Ros.* *G*elindo, Prence,

*Gel.* O mia Regina,

*Ros.* Attendi,

*Fer.* O mia Sourana!

*Ros.* Io teco parlo. *verso Gelindo.*

*Fer.* O Stelle!

*Ros.*

*Ros.* Stringe spade rubelle  
 L'Etrusco à nostri danni, e à guerra pro.  
 I soliti tribuci (to

Già non contrasta à noi,  
 Tributario sol chiede  
 Vn Rè natio, ricerco  
 Ora da voi consiglio.

*Fer.* Del Longobardo Marte.....

*Ros.* Con Gelindo fauello

*Gel.* Contro lo stuol rubello.....

*Fer.* Io de l' armi ò Regina

Reggo il freno guerriero, è à me cōcesso

*Ros.* Reggi prima te stesso

O mio cordoglio!

*Gel.* Intatti à questo Soglio

Son gl' antichi diritti

*Ros.* O mio Gelindo

Tù ch' hai prudenza, e senno in altro [tempo

Meco à parte potrai

Bilanziar le ragioni.

*Gel.* I Regij cenni inchino.

*Ros.* [O forme peregrine!]

*Fer.* O rio destino;

L'onora, e me disprezza

*Ros.* [Che celeste bellezza]

Ci farai sempre caro

*Fer.* Anche vn' assenzio amaro

Di geloso sospetto

*Gel.* Ricco di fede hò il petto

B

*Fer.*

*Fer.* Ah volgi ò mia Regina

Volgi vn guardo clemente

*Ros.* Vanne sij più prudente

*Fer.* Anche à Dite, e à cruda morte  
Per te guerra io mouerò,  
E à dispetto d' empia force  
Tutti i rischi incontrerò.

## S C E N A XV.

*Rosaura, Gelindo.*

*Gel.* **A** Feraste l' errore  
Deh condona ò Regina,  
Che è lieue colpa al fin colpa d' amore.

*Ros.* Scusi d' amor i falli:  
Sei tu forse d' amor  
Nella Scuola erudito?

*Gel.* Fui da nere pupille anch' io ferito.

*Ros.* [Ah mio fiero dolore!]  
Forastiera è la bella?

*Gel.* De l' Infabria è natia

*Ros.* (Ti sento ò Gelosia)  
E come à lei discopri  
L' amoroso martoro?

*Gel.* Ch' ardo le dieo, e moro!

*Ros.* Ma in più distinti accenti  
Dei fauellar: deh pensa  
Ch' io sia la Dama, e tu l'amante, il piega

A me

A me del cor l' affanno:

A me t' accosta, e di

Come diresti?

*Gel.* Io ti direi così  
Se per voi luci amorose  
Crude pene io sento al cor.  
Date oh Dio! rese pietose  
Date tregua al mio dolor.

*Ros.* (Mi strugge il cor, ò Dio!]  
Or con chi parli?

*Gel.* Io teco:

*Ros.* E dici il vero!

*Gel.* Pur troppo il vero esprimo

*Ros.* E tanto ardisci?  
Così meco fauelli?

*Gel.* Regina io solo fingo  
Che tu sia la mia cara

*Ros.* E con Rosaura  
Dunque tu scherzi?

*Gel.* Sì

*Ros.* Gelindo scherzi?  
E con vna Regina

Oh dunque scherzar? parlami, o

*Gel.* Signora....

*Ros.* Eh anch' io scherzai  
Segui ad amar così

Nò nò che non inganna

L' arcier bendato

Se mai t' affanna

B. 2

Poi

Poi dà ristoro  
Con l'arco d'oro  
Al sen piagato.

## S C E N A XVI.

*Gelindo.*

**S**on confuso ò pensieri,  
Già la rocca del Cor Fortuna, Amore  
Battono ogn'or più fieri,  
Son confuso ò pensieri.  
Amo Erfilla, ma cruda  
Resiste à la mia fede, vna Regina  
A gl' amori m' inuita,  
Mi lusinga, e mi sprona,  
Quasi l' aurea Corona  
Con sua luce m' abbaglia  
Che far dourò? di sorte  
A me troppo non cale,  
E negli affetti al Core  
Scioglierà i dubbi ancor che cieco amòr.  
Nel sentiero degl' amori  
Vò posar sicuro il piè  
Ed in traccia à mille cori  
Scioglierò d' vn Cor la fè.  
Nel, &c.

Fine dell' Atto Primo.

AT



## A T T O

## SECONDO

## S C E N A I.

Luoco ameno ne foggjorni d' Arface.

*Arface, Erfilla, Fidanro.*

*Ar.* **A**lla Reggia m' inuio.  
Ti precorre il mio passo,  
Figlia tù in breue d' ora  
L' orme mie seguirai,  
Tù pur seco verrai  
Delmira à la Regina, ella ch'ha in petto  
Generosi gli spirti  
Chi sà forse potria  
Solleuar tue sciagure; (tore.  
Che non sempre quaggiù pìouon luen-  
Spera ch' in Ciel l' aspetto  
Variano gl' astri ogn' or

B 3

E

E forte inclemente  
 Suol farfi ridente,  
 E cangia tenor.  
 Spera, &c.

## S C E N A II.

*Ersilla, Fidauro,*

(to

*Er.* **S**Ortì la frode ò mio Fidauro; oh quã-  
 Mi sù propizio il Fato  
 Mi son fauste le Stelle

*Fid.* O me beato!

Se ti stringo ò cara al petto  
 Che di più bramar poss'io,  
 Altra gioia non desio  
 Non ricerco altro diletto  
 Che di più bramar poss'io;  
 Se ti stringo ò cara al petto.

*Er.* Se di sposo la fede

Discopertimi pria Patria, e natali  
 Hebbi da te cor mio,  
 Corro à felici amplessi,  
 E il cor stemprato all'amorosa vampa  
 Porto sul labro, ond'ei più acceso auãpa  
 Ma temo ò Ciel, che il frutto  
 Del colto fior nei già goduti amori,  
 Non additti maturo  
 Pullulate radici,

*Fid.*

*Fid.* Non pauentar del genitor Climene  
 Ch'il nostro nodo hauer può forse à sde-  
 Per ascondermi all'ire, [gno  
 Io sol mi celo in tanto,  
 Ma qual' ora fia d'vopo;  
 Mi scoprirò ad Arface,  
 Del Prence di Micene  
 Non sdegnarà le nozze

*Er.* O mio conforto

Ogni pena mi toglì io son in porto,  
 Se t' allaccio ò caro al seno  
 Che di più vuol l'alma mia  
 Altra gioia non desia  
 Non sospira altro sereno  
 Che di più vuol l'alma mia  
 Se t' allaccio ò caro al seno.

## S C E N A III.

*Gilbo, e sudetti*

*Gil.* **S**ignora à te Gelindo

*Er.* **S**(O mio tormento)

M'obliga il Genitore  
 Ad accoglierlo ò Dio?

Ma tũ solo ò mio ben sei l'amor mio;

*Gil.* Presto, ch'egli m'attende

*Er.* Digli che venga.

*Fid.* E pur soffrir m'è forza

B 4

*Er.*

*Er.* Così indiscreto il genitor mi sforza.

## S C E N A IV.

*Gelindo, e sudetti.*

*Gel.* **A** Inchinar que' rai diuini  
Che nel Ciel di bianca fronte  
Fanno inuidia agl' astri, al Sole  
Bella Ersila io mouo il piè  
Che su' l' cerchio d' aureo monte  
Oue va Tago inbionda i crini  
E abro Amore or forse vuole  
Del mio Cor legar la fè.

A inchinar, &c.

*Er.* Prencipe io nõ hò meriti, e tua bontade  
Troppo troppo mi honora

*Gel.* [Più sempre il cor l'adora]

Sai, che del tuo sembiante  
Viuo idolatra, e solo  
Br amo co tuoi sponsali  
Bear quest'alma accesa.

[presa]

*Gil.* [Può far di meno, e abbandonar l'im-]

*Er.* Io non sol non aspiro

Ad onor sì sublime  
Ma d'ogni laccio ancor libera, e scioltra  
Per viuer l' alma mia,  
Odia, non che desia  
D' Imenco le catene

*Gil.*

*Gil.* Sà finger molto bene *verso Fid.*

*Gel.* Ti fer, natura, e il Cielo  
Ricca de lor tesori, e tu vorrai  
Nudo pouero vanto  
D' oziosa beltà?

*Er.* Stimo la libertà.

*Gel.* In trono di beltade  
Hai de l' alme l' impero;  
E à trionfar de Cori  
Porti nel curuo ciglio  
L' arco del cieco Dio.

*Fid.* (Più soffrir non poss'io)

Ersilla mia Signora  
[Scusa Signor] col genitor in Corte  
Ci attende la Regina.

*Gel.* [Che beltà peregrina]

*Fid.* E dell' hora prefissa

Già inanzi il tempo è corso [so.]

*Gil.* (Non può tener più su la bocca il mor-)

*Gel.* Ma chi è costei?

*Er.* Dal' impero dell' onde  
Nel naufragio sospinta à questi lidi  
E dentro à nostri tetti  
Dal genitor raccolta,  
Ell' è Greca Donzella

*Gel.* E assai vezzosa, e bella.

*Gil.* [L' offerua, e sen' appaga]

*Gel.* (Quasi che il Cor m' impiaga)

[Ma salda è la mia fè]

B

*Gil.*

*Gil.* Che sì, che sì ch'ei s'innamora a fe

*Er.* Signor ti piace?

*Gel.* Appunto

Ella è degna di te

*Gil.* (Oh se sapesse)

*Er.* Ed assai piace a me,

Mi piace, e n'hò diletto,

E questo il mio desio,

Non nudrisco d'amor altro pensiero,

Signor gradisci il mio parlar sincero.

Io non ti sò deridere

Per te non serbo amor

Quest'è l'ardor

Per cui mi moro

Mi dan ristoro

Sol questi rai,

Da cui se mai

Lunge mi trouo,

Tant'affanno al petto io prouo

Che mi sento il Cor diuidere,

Io non ti sò deridere.

*Gil.* Non posso più da ridere,

### SCENA V.

*Gelindo, Gilbo.*

*Gel.* **G**ilbo, Gilbo

*Gil.* Signor.

*Gel.* Deh caro Gilbo,

Com'

Com'esser puo ch'Erfilla.

Ella, che ne bei lumi

Le faci hà di Cupido, e tra le neui

Del suo candido sen nutre gl'incendi,

Enell'indole pronta è tutta ardore,

Se vn foco è solo amor, nò senta amore?

*Gil.* Pur troppo al cor lo sente

ChiARO pur tel'espresse

Anzi poter del Mondo

Ti mostrò chi la infiamma [è gl'è pur ton-

*Gel.* Mà per me senza foco?

*Gil.* E' tutta gelo.

*Gel.* Ah che vna selce dura

Perche getti fauille in van percuoto

Che Ad onta di natura

Ella resiste, ed io la batto à vuoto:

(Ma non s'abbatta il Core.)

Gilbo quest'aureo giro

Soura lucide gemme

Di regie cife impresso,

Che del Rè di Micene à me fù dono

In pegno di mia fede

Porgi ad Erfilla; prendi

*Gil.* Vbbidirò Signor [temo d'Arface

S'io lo rifiuto]

*Gel.* E tua sia questa gemma

*Gil.* Gratie Signor ti rendo.

*Gel.* Vedi se puoi m'intendi?

B 6

*Gil.*

*Gil.* Intendo, intendo.

*Gel.* E ne sarai contento.

*Gil.* Farò Signor (ei spargel'opra al vèto)

*Gel.* D' Aralanta sì fugace

Cerchio d' or freni i rigori

E chi sà ch' amor la face

Non le appressi in quei splendori,

### SCENA VI.

*Gilbo, solo.*

**S**E d' ottener Ersilla,  
 Che già fatta è d' altrui  
 Si lusinga Gelindo è pur infano,  
 E sparge i doni, e le querele in vano;  
 O come egli è deluso,  
 Io per me di buon core  
 Lo compatisco, e scuso:  
 Che la moderna froda  
 Fa ch' altri spèda in gioie, altri le goda;  
 Ingannar gl' amanti semplici  
 San le donne d'oggidi,  
 Si fanno credere  
 Nuoue Penelopi,  
 Ma sono Taidi  
 Che cento accolgono  
 La notte, e'l dì.  
 Ingannar, &c.

SCE-

### SCENA VII.

Stanze Terrene con Bipartita.

*Feraspe solo.*

**A** Indorar nostri contenti  
 Fauti rai voi, che spargete  
 Deh propizi astri lucenti  
 Vostri influssi à me piovete.  
 Destin che mi prepari!  
 Tratto da fier corsale  
 Col germano à Micene, ambo fanciulli  
 Iui in Corte nudriti,  
 In traccia d'auventure  
 Indi partimmo ignoti,  
 Sotto l'Insubri insegne  
 Si pugnò contro Greci  
 E l'vno, e l'altro in campo  
 Ei col valor del senno, io della mano  
 Gimo in merto sublimi, e in questa Reg-  
 Que in pregio, e virtude, (gia  
 Sostenuiti da noi  
 Sono i gradi primieri,  
 E pur tiraño Amor, nò vuol, ch'io speria  
 Amor disperami se vuoi,  
 Ma fiero poi  
 Non mi tradir

Dam-

Dammi pur pene,  
Ma col mio bene  
Fammi gioir.  
Amor, &c.

## S C E N A VIII.

*Rosaura, Gelindo, Feraspe.*

*Gel.* **V** Disti i sensi miei

*Ros.* **V** Lodo i configli.

*Fer.* [ Qui col german la cruda ]!

*Ros.* Tolto all'armi opportune

Saran gl'ordini pronti:

Scelto messaggio in tanto

Aprirà nostra mente,

E se fia che l'Etrusco

Vi repugni ostinato,

A rintuzzar de perfidi l'orgoglio,

Darà le mosse à mille Trombe il fiato.

*Fer.* (Coraggio ò cor amante)

Degno de tuoi comandi ò mia Regina

deh omai mi rendi; impugnerò l'acciaro

Cadran gl' empì rubelli; alla Vittoria

Sù per monti di straggi

Col sangue ostil lastricherò la via

(Sempre più di Gelindo hò gelosia)

*Ros.* Potrai Feraspe in guerra

Meritar appo noi

*Fer.*

*Fer.* L'ire placasti?

*Ros.* Iui lecito fia l'ardir la forza

Adoprar con tua lode:

Armi, Soldati, e ciò ch'è d'vopo in capo

A tuoi cenni sia pronto

Vanne Feraspe à esercitar t'accingi

Il tuo coraggio, e la Virtù Guerriera,

E grato ancor d'esserci vn giorno ispera.

*Fer.* Se vn tuo guardo mi conforta

A le palme io volerò,

Col balen di tue pupille

Più che d'armi à le fauille

Il trionfo illustrerò.

Se vn tuo, &c.

## S C E N A IX.

*Rosaura, Gelindo, Arsace,  
Ersilla, Fidauro.*

*Ars.* **V** Bbidiente à cenni tuoi Regina  
Ecco la Figlia

*Gel.* [ Ecco la mia crudele ]

*Er.* Col riuerente passo

Corro il manto à bacciarti.

*Ros.* O cara Ersilla

Grato splende à' miei sguardi

Del tuo volto il sereno.

*Gel.* [ Vampe mi vibra al seno ]

*Er.*

*Er.* Sempre ouunque s' agira  
Spande il Regal tuo ciglio  
Lume di rai fecondo.

*Ros.* Perch' io teco trapassi hore più liete,

A te forse non spiacque  
Lasciar i verdi colli,  
E in questo punto arriui?

• I miei soggiorni  
Al Principe Gelindo  
Onorar piacque; Io seco  
Sol trassi pochi instanti.

*Ros.* [ Che lento! ora comprendo ]  
La cagion de miei pianti.

*Ars.* Principe i tuoi fauori  
Mi confondono l' alma.

*Gel.* O caro Arsace

*Ars.* Con Gelindo, d' Erfilla oggi si rende  
Il nodo fortunato.

*Ros.* Erfilla di Gelindo!

*Gel.* Io son beato.

*Ros.* (Frastornerò le nezze)

*Fid.* (E forsennato.)

*Ros.* E qual gentil fanciulla?

*Ars.* Scherzo d' Euro fremente

Di miei tetti coperta,

E Delmira di Grecia, e à te si prostra.

*Fid.* La fronte al Regio piede  
V nullo altra Regnante.

*Ros.* Ha vezzoso il sembiante

Vdi-

Vdirò tue suenture;  
Seco agl' horti Reali  
Vanne mia cara Erfilla iui m' attendi,  
All'ombra de gl' allori

*Er.* Andia mio cor) a i nostri dolci amori.

*Fid.* Andia miavita)

*Ros.* Il talamo d' Erfilla

Dunque chiede Gelindo? Odimi Arsace  
Sai che Gelindo è Prence?  
Conosci i pregi suoi di quai fortune  
Ei sia degno comprendi?

*Ars.* E' à me ben noto.

*Ros.* E noi de merti suoi

Abbiam stima douuta; intender puoi

Qual sorte à lui desio;

Erfilla di Gelindo; Arsace addio:

parte poi ritorna.

Son Regnante, e calco il Soglio

Bilanciar sò premi, e pene

Posso dar forti serene,

E fiaccar d' altrui l' orgoglio:

Son, &c.

## S C E N A X.

*Arsace, Gelindo.*

*Ars.* **R** Osaura, e che pretende?

*Gel.* (Io ben l'intendo)

*Ars.*

*Ars.* D' Erfilla à gl' Imenei  
 Pensa forse d' opporfi?  
 E che pretende ò Dei!  
 Questo è il premio? Son queste  
 A la fede d' Arface,  
 A l' amor de la figlia  
 Le promesse i fauori? ò pur comincia  
 A mostrarfi tiranna;

*Gel.* Arface ascolta.  
 Io solo di mie voglio  
 Arbitro sono, e à Principi del Regno  
 Terminato, che sia  
 L' anno, che già si ferra,  
 Sino à nuouo Consorte,  
 La Regina è sogetta:  
 Pur che tu mi prometta  
 Il Talamo d' Erfilla, io di Rosaurā  
 Non rifetto à lo degno. (pegno)

*Ars.* Prometto Erfilla, ecco la destra in  
 A fiera sorte  
 Il petto forte  
 Resisterā  
 Più d' adamante  
 L' alma costante  
 Non cederā.



SCE.

## S C E N A X I.

*Gelindo solo.*

**D** El Padre alle promesse  
 Dourā assentir la figlia  
 Già nō sò che la speme al sen m'apporta  
 Che dolce mi lusinga, e mi conforta.  
 M'alletta la speranza  
 Sì sì voglio sperar  
 De l' alma lusinghiera  
 Al cor mi dice spera  
 Ne voglio disperar.  
 M'alletta, &c.

## S C E N A X I I.

Colline amene con Lauri.

*Erfilla, Fidauro.*

*Er.* **N** El tuo labro di viuo rubino  
 Pese l' arco l' arciero bambino  
 Per vibrarmi le punte al cor  
 Ma sì cara, e sì gradita  
 Del suo dardo è la ferita  
 Che più colpi io bramo ancor  
 Nel tuo, &c.

*Fid.*

*Fid.* De tuoi lumi ai Zaffiri viuaci  
 Cieco amore accese le faci  
 Per vibrarmi nel seno l'ardor  
 Ma sì dolce è quella fiamma  
 Che mi strugge, e che m'infiamma  
 Che più foco io bramo ancor.

*Er.* Quì doue il sito ameno  
 Togli all' ombra de lauri i raggi al Sole,  
 Sin che giunge Rosaura, in grèbo à misti  
 Sediam mia vita; il Zeffiro che spira  
 Tempri del cor gl' ardori

*Fid.* Ah chel' aura, che scherza  
 Intorno ai labri tuoi, coi dolci fiati  
 Soffia sù le mie fiamme, e allor, che al vèto  
 De miei sospir si mesco  
 Più l'incendio auualora, e più l'accresce.

L'aura dolce, che s'aggira  
 Del tuo labro agl' okri intorno.  
 Co suoi fiati più m' arde il cor  
 E dai lampi del ciglio adorno  
 Cinta, ò cara, allor che spira  
 Del mio seno accresce l'ardor.

## S C E N A XIII.

*Gilbo, e sudetti.*

*Gil.* **L** Odato il Ciel ch'io pur vi trouo; ù  
 Posso per la stanchezza (pena  
 Regger il fianco infermo

*Fid.*

*Fid.* Amato Gilbo.

*Er.* E qual nouella arrechì?

*Gil.* Signora io non vorrei

*Er.* Parla

*Fid.* Che mai!

*Gil.* Sai che Arface....?

*Fid.* Fauella

*Er.* E che?

*Gil.* Vuol che à Gelindo

Io sollecito serua

*Er.* E che r' impone?

*Gil.* Diemmi quest' aureo cerchiò

Disse, che regio dono

Fù del Rè di Micene, e à te l'inuiò

*Er.* (Turba la pace mia)

*Fid.* Del genitor sù dono?

A me Gilbo lo porti

*Gil.* Ecco Signore

*Er.* [Sempre stò con timore] (lindo)

*Eid.* (E quai vicende ò Dei) torna à Ge.

Digli, che il regio parto

De l' alma di Climene

Erfilla gode, e questo

Basti per ora, ei saprà poscia il resto

*Gil.* (Deggio vbbidir]

*Fid.* Ma pria

Prèdi vn breue respiro, e adaggia il fian.

E in poche note in tanto

Comincia ò caro Gilbo

*Ino.*

Inostri amori à lusingar col canto.

*Gil.* L' aura che mi lusinga  
Col dolce fiato a i Musici concenti  
signor per vbbidirti à la tua cara  
Così m' insegna à scior per te gl'accenti

Ama il tuo vero amante

Amalo ò bella sì

Che' l' merta la sua fè

Di lui ch' e' sì costante

Rispondi ò bella, e chi

Fia mai più fido à te?

Ama, &c.

Ma la Regina

*Er.* Or vanne ò Gilbo

*Gil.* Io volo.

### SCENA XIV.

*Rosaura, e detti.*

*Ros.* **E** Rfilla

*Er.* O mia Signora

*Ros.* E come aggrada

A la diletta tua gentil straniera

Il nostro Cielo?

*Er.* Ammira

Le moli eccelse, il forte sito, e i fasti

De l' Insubre grandezza

*Ros.* E del clima natio

Di Che senti ò Delmira?

*Fid.*

*Fid.* Nel fertile terreno.

Nelle colline apriche,

E del' aer salubre

Ne purgati alimenti

La Messenia, e l' Acaia

[ Lode al vero ò Regina. ]

Non inuidian l' Insubria, e di vaghezza.

A la vostra Pauia

Non v' à minor la mia natia Micene.

*Ros.* [ Come nobil fauella ]

Trarrai Delmira in Corte

Giorni tranquilli à le vicine stanze

Teco la guida Erfilla

Non partir da la Reggia, à tuoi sponsali

Tempo rimane ancora

Sei sposa, e à me lo celi?

*Er.* Regina, io Sposa? ( ò Cieli! )

*Fid.* Che mai!

*Ros.* Sposa à Gelindo

*Fid.* Or comprendo

*Er.* A Gelindo?

S' io non assento in darno.

A le tede aborrite

Il genitor mi sforza

*Ros.* Dunque tu non consenti?

*Er.* Io sol trà quelle braccia

Voglio le mie catene.

*Ros.* O cara Erfilla

Trà queste ancor

*Er.* Regina .....

*Ros.*

*Ros.* Io qui Feraspe attendo, itene in tanto:  
 Precedete il mio piede,  
 Non vacillar mia cara,  
 Dal paterno rigote  
 Entro le nostre mura  
 Sotto l'ombra regal farai sicura.

*Er.* Per te sol frà le ritorte  
 Questo crin mi stringerà  
 Ne mai nodo di consorte  
 Quel suo nodo scioglierà.

## S C E N A XV.

*Rosaura poi Feraspe;*

*Ros.* **A**ncor tarda Feraspe  
 Per colpìr nella metà  
 Seco finger m'è d'vopo, eccolo appunto

*Fer.* Regina, e qual mia sorte  
 Mi chiama à cenni tuoi?

*Ros.* Feraspe io deggio  
 (Quel richiede il tuo merto)  
 Del tuo cor, del tuo spirto, e di tua fede  
 Sperar molto nell'opre  
 Nell'amor tuo confido, io da te voglio  
 Favor, che assai mi pesa.

*Fer.* Imponi, impera  
 Vuoi, che per te del sangue  
 Vuote io lasci le vene?

De

De la vita profusa il tuo comando  
 Fora mercè bastante

*Ros.* Al cor Feraspe  
 Mi son lacci i tuoi detti; ed à bastanza  
 Sò che per me tingesti (solo  
 Del proprio sangue i campi. Io bramo  
 Che il talamo d' Ersilla  
 Resti per te col tuo German disciolto.

*Fer.* Col mio German? (che ascolto!)  
 E qual cagion ti sprona  
 Ad opporti à sue nozze?  
 (Ama Gelindo ò stelle.)

*Ros.* In tutto, al grado  
 Di Prencipe del Regno  
 Non mi sembrano eguali.

*Fer.* Non han dubbio i miei mali

*Ros.* I miei protesti  
 Già intese il vecchio Arsace

*Fer.* E à te si cale?  
 L' altrui pensiero? (oh Dei!)

*Ros.* Corser gi' impegni miei;  
 Il Regale decoro  
 L'onor di questo Scettro  
 Vogliono à costo ancora  
 De l' Impero sconuolto  
 Sia quel nodo disciolto.

*Fer.* E Gelindo ò Regina  
 Troppo d' Ersilla amante.

*Ros.* Per quai proue lo sai?

C

Fer.

*Fer.* Meco egli stesso

Se n'è più volte espresso

*Ros.* (Ah mia sventura)

Potrai voglie cangiar

*Fer.* E immobil scoglio

*Ros.* Sì che sperar lo voglio (ahi forte ria)

*Fer.* (Non le tronco la speme ahi gelosia)

*Ros.* Deh col German Feraspe

T'adopra in guisa tal, che al mio desio

L'esito corrisponda (conda.

M'oblighi al sommo, il mio pensier se-

*Fer.* Deggio contro me stesso? (ah crudo

*Ros.* Opri à tuo prò (fato!)

*Fer.* Ma come?

*Ros.* Da me

*Fer.* Se per Gelindo?

*Ros.* Tu spera

*Fer.* Io sento al cor fieri contrasti

*Ros.* Opra così, tanto per or tibasti

*Fer.* Regina à prò d' altrui

Congiuro à danni miei

Mà per te lieue fora

Ora apprirmà, se'l chiedi, al tuo cospetto

Con questo ferro il petto;

Sol dimmi à quell' ardor, che il sen mi

Alla mia calda fede (strugge

In guiderdon, se lice

Sperar già mai le sospirate Tede.

*Ros.* Da l'opre tue sperar potrai mercede.

*Fer.*

*Fer.* Spererò che la mia sorte

Rida lieta forse vn dì

E mi fani al Cor le piaghe

Che m'aprir tue luci vaghe

Quel arcier che mi ferì.

## S C E N A XVI.

*Rosaura sola.*

**P**erch' io stringa il mio bene  
L'arti sue tenta il mio pensier sagace

Ed à porger conforto all'egro seno

Medico amor i balsami m'addita?

Ma non sò del mio core

Risanar s'io potrò l'aspra ferira.

Sperar deggio ò miei pensieri

Rispondete sì, ò nò

Darà pietosa

Vn dì ristoro

Al mio martoro

Bocca amorosa

Che m' inuaghì

Nò, ò sì

De veraci, ò menzognieri

Dite omai che far dourò.

Sperar, &c.

Fine dell' Atto Secondo.

C 2

A 7



# A T T O T E R Z O,

## SCENA I.

Logge.

*Gelindo, Gilbo.*

*Gel.* **V**N breue respiro  
Lasciatemi al core  
Acerbe mie pene  
Trà l'ombre m' aggiro  
Di fosco dolore  
Per luci serene.

Vn breue, &c.

*Gilbo*, ed' altro non disse?

*Gil.* Solo soggiunse, è questo  
Basti per ora ei saprà poscia il resto

*Gel.* E che sperar poss' io?

*Gil.* Rimedio alcuno

Io non ci veggo affè, vana è la speme

*Gel.*

*Gel.* Chi sà? far noto vn giorno  
Così forse m' accenna  
Suo temprato rigore

*Gil.* Non lo creder Signore  
Fallace è il tuo pensiero  
Non ti posso adular, vuò dirti il vero

*Gel.* E chi le cinse al seno  
Le adamantine tempere?  
Cui non frange quell' onda  
Che mi stilla da gl'occhi, e dura sempre

Ah se non basta il pianto  
Ch' io versi il sangue ancora?

*Gil.* Signor acquetati  
Ch' egl' è impossibile  
Poterla volgere  
Credilo à me  
Mi fai dolore  
Scoppiarmi il core  
Sento per te.

Signor, &c.

*Gel.* Mà che dir volle, e questo  
Basti per ora, e saprà poscia il resto!  
Gl' enigmi io non intendo.

## SCENA II.

*Fidauro, e suddetti.*

*Fid.* **E**Cco à disciorli  
Del Rè Climene il figlio:  
Vanne Gilbo ad Erfilla à lei veloci

C 3

*Ver:*

Verranno i passi miei.

*Gel.* Quai strauaganze ò Dei!

*Gil.* Pronto vbbidisco.

*Fid.* Gelindo io son Fidauro

*Gel.* Tù il Prence di Micene?

*Fid.* T'abbraccio ò caro amico

*Gel.* Al sen ti stringo

*Fid.* Godo di tue fortune in questa Reggia.

Son douute al tuo merto

*Gel.* Grazie ne deggio à i Numi

*Fid.* Ma sì poco ò Gelindo li mostra l'anello.

Stimi d' vn Rè che t' ama

Questo indizio d' affetto?

*Gel.* O strano euento!

*Fid.* Deh prendi, e grato serba

Del genitor il dono:

*Gil.* (Immobile resto)

Se l' offerfi ad Ersilla

Io non priuai me stesso,

Che il proprio cor dal core

Del'adorato oggetto petto.)

Non distingue l' amante (hò smanie al

*Fid.* Fatta Ersilla d' altrui

Esser più tua non puote;

Io la finca fanciulla

(Ben mi rauuifa) io sono

Qual mi strinse amorosa

E già fatta è mia sposa.

*Gel.* Dunque ad Ersilla in grembo!

*Fid.*

*Fid.* Io tra le pome intatte

Del suo morbido seno

Non fui Tantalo amante,

Gustai d' amore il frutto

*Gel.* E teco giacque?

*Fid.* E feco il cor contento

Beai frà dolci amplessi

*Gel.* (Astri che sento)

*Fid.* A te Prence confido

Ciò che ad ogn' uom nascondo

*Gel.* (Fatta Ersilla d' altrui!) io già cancello

Ogni memoria, e spugno

L' ardor che più non lice

*Fid.* Sarai con altra bella vn dì felice;

Fortunato vn giorno ancora

Stringerai fida beltà

Hai semblante ch' innamora

E vn cor sciolto il tuo crin legar

Fortunato, &c. (potrà.

## S C E N A III.

*Gelindo solo.*

**O**R che l' anima mia  
 Con le catene altrui riman disciolta  
 Dal lungo vaneggiar destati ò Core  
 Troppo infelice amore  
 Troppo misera fede

C 4

Sarai

Sarai d'vn cor senza sperar già mai  
 Di conseguir mercede  
 Per Ersilla sprezzai  
 Reggio amor, Reggia Sorte  
 Mà le ingiuste ritorte or ch'io spezzai,  
 Con più Saggio consiglio,  
 E con laccio più degno  
 A te corro Rosaura, e corro al Regno :

## S C E N A I V.

*Arsace, che sopraggiunge, Et ode l'ultimo verso.*

**A** Te corro Rosaura, e corro al Regno!  
 Quai m' assalgon la mente  
 Fantasmai torbidi?  
 Quai dubbi pallidi  
 M' vrtano il cor?  
 Pensieri oue correte?  
 Penfa forse Gelindo  
 Violar quella fede  
 Che ad Ersilla promise? oue mi portà  
 L' impeto de lo sdegno?  
 A te corro Rosaura, e corro al Regno!

## S C E N A V.

*Feraspe, Arsace.*

*Fer.* **Q** Val interno tumulto  
 T' agita i sensi Arsace?

*Ars.*

*Ars.* **O** Prence, ò degno  
 Del Sætro de l' Impero,  
 Di mie giuste querele  
 Contro il German tuo stesso  
 Te sol Giudice eleggo; à torti miei  
 Vindice tu farai

*Fer.* Spiega tue brame.

*Ars.* Richieste da Gelindo  
 Di mia figlia le nozze  
 Fur da me stabilite:  
 Ei mancator di fede  
 Penfa à nuoui imenei

*Fer.* (Par che Sorte secondi i fini miei)  
 Io perche le promesse  
 Offerui il mio Germano  
 Io farò teco Arsace, ergelo al Trono  
 Crede Rosaura in danno  
 E cieca nel desire  
 Per mirar non hà lumi  
 Ch' il Diadema Regale in sù la fronte  
 Le fermò vacillante

*Ars.* E così pure  
 De Sarrapi del Regno  
 La dignitate offende?  
 Saranno i vanti suoi  
 Lacerate promesse  
 Dissipati sponsali?

*Fer.* A te la data fede  
 Non soffrir, che si franga

C 5

*Ars.*

*Arf.* Sotto al crine di neve  
Spirto ardente mi bolle; à mille acciari  
Contro Rosaura ancora  
Farò per l' onor mio  
Argine questo petto;

*Fer.* Sarà teco Feraspe, ecco prometto.

*Arf.* Lo splendor di Regia spoglia  
Cieca voglia  
Suol oscurar  
Et allor empì difegni  
La base a i Regni  
Fan vacillar.  
Lo splendor, &c.

## SCENA VI.

*Feraspe solo.*

**M**ia Rosaura perdona  
Se contro di me stesso  
Non secondo i tuoi voti;  
T' vbbidirò, se vuoi [cora  
Ch'io per te varchi il guado estremo an-  
Ma sol ch'io stesso, ò Dio  
Lo strumento diuenga,  
Perche d' altri tu sia,  
Nò che soffrir non può l' anima mia  
Mirar l' amato ben  
Ad altr' amante in sen

*E vn*

**E vn gran tormento**  
Che non si può soffrir  
La sciarfi al cor rapir  
Il suo contento.  
Mirar, &c.

## SCENA VII.

Camere Terrene con Giardino.

*Ersila, Gilbo.*

*Ers.* **F**Vggi vola dal mio petto  
Di timor crudo sospetto  
Si che lieta io viuerò  
E ben tosto i vaghi rai  
Per non più sparirmi mai  
Del mio Sole io riuedrò.

Fuggi, &c.

[uia

Dunque il mio sposo ò Gilbo à me s' in-  
Perche tu m' assicuri  
Del suo presto ritorno?  
*Gil.* Verrà disse à momenti;  
Son vicini ò Signora i tuoi contenti.  
*Er.* La fronte io rassereno  
Ogni mio dubbio omai suello dal seno.  
*Gil.* Così ti voglio  
Non disperar  
Sei fatta accorta

C 6

Non

Non voi cordoglio  
Che non conforta  
Il lagrimar.

Così, &c.

*Erf.* Ma s' auuauza il desso  
Di più stringerm' al sen l' idolo mio.

## S C E N A V I I I .

*Rosaura, e detti.*

*Ros.* **E**rsilla tu vaneggi  
Lascia il folle disegno,  
Gelindo è Prence, e degno  
E de l' aurato foglio  
*Gil.* (Oh questo è vn' altro imbroglio)  
*Erf.* Mia Regina (condona] erra tua mente  
S' inganna il tuo pensiero;  
*Ros.* In darno Ersilla  
Più à me t' ascondi; io stessa  
T' vdijs sfogar poc' anzi  
Gl' amorosi martiri  
Le voci intesi, e i queruli sospiri (poni  
*Erf.* Deh mia Signora, entro al tuo sen cò-  
Itumulti inquieti, e acciò tu possa  
Sgombrar l' ombre sospette  
Ch' hai di me per Gelindo, io non diffido  
Suelar gl' arcani miei [fido  
Ch' or del mio nodo à l' amor tuo con-  
*Ros.* Tosto Ersilla fauella

*Erf.*

*Erf.* La straniera donzella  
Sappi che di Micene  
E il Prencipe Fidauro, e à me già diede  
Ei di sposo la fede,

*Ros.* Che mi narri?

*Erf.* Perdona

Se pria d' or non t' aperfi

I miei chiusi rossori,

(ri)

*Gil.* (Star non ponno coperti i nudi amo-

*Ros.* O mia diletta

Fia che à te non rincresca

Meco il parlar sincero

[Di giunger à la meta, or sì ch' io spero]

*Erf.* Trà quelle braccia io diffi,

Ch' er an del caro bene

Sol voler l' alma mia le sue catene

*Ros.* Con Gelindo hò risolto

Io pur i miei sponsali, e a tal effetto

Or qui appunto l' attendo

Solennizzar vedrai

Con le tue le mie nozze,

Ed a nostri Imenei, di pompe adorno

Splenderà questo giorno.

*Er.* Trà le pompe in festa, e in riso

Il cor lieto esulterà

E in due luci al sol diuiso

L' alma in sen mi brilerà. Trà, &c.

*Gil.* E Gilbo ancor la parte sua godrà.

S C E N A

## SCENA IX.

*Rosaura, e Gelindo.*

*Gel.* **A**L tuo sourano impero  
Eccomi pronto

*Ros.* De Longobardi [*lindo*  
Vanto, e splendor, ò Prence, ò mio Ge-  
Oggi per te risplende.

Imeneo con la face;  
E à noi de tuoi sponsali  
Nieghi il cortese auuiso?

*Gel.* (D'Erfilla mi fauella, io ben m'auuiso)  
Io Reggina non veggo a gl' Imenei  
Qual nodo m'incateni.

*Ros.* (Ponno a primmi quei lumi i dì sereni)  
E pur sò che richieste  
Furo da te le nozze; io per la stima  
Che serbo à i pregi tuoi, del Regio scetro  
Ti destinaua al pondo, e ben sei degno  
De l'incarca del Regno.

*Gel.* Al sommo grado  
Vmil spirito non sale:  
Se ben che à l'Etra anche vapor palustre  
Erger può il Sol del ciglio tuo Regale.

*Ros.* Prence, allor che t'abbassi  
Vai pur sublime ancora: io già risoluo  
Di scioglierti all' Impero,

Chiede

Chiede sol, che Erfilla  
Spento l'antico ardor entro al tuo petto  
Con vera sè sia l'amor mio raccolto

*Gel.* Io da i lacci d'Erfilla hò il cor già  
E se degno mi fai (sciolto.  
De la Regal fortuna  
Venero i doni tuoi.

*Ros.* De l'ardor mio  
Già più inditij tù hauesti or ti dichiaro  
Publica la mia fiamma  
Oggi mio Rè ti voglio  
A te s'offre Rosaura, e t'offre il foglio.

*Gel.* Trà le gratie confuso  
Per te sono Regina, ecco à te solo  
Mi consacro, e t'adoro (tesoro.

*Ros.* (Sarai di questo cor)  
*Er.* Sarai del' alma mia ) a 2. sempre il

*Rosaura à Gelindo mentre stà sà la soglia per*  
Ricordati cor mio, (partire

Che mi giurasti sè,  
Che sempre più desio  
Di viuer sol per tè.

Ricordati, &amp;c.

## SCENA X

*Feraspe, Rosaura.*

*Fer.* **C**He vdi, che vidi! ò stelle! ah mia  
Io per te col Germano (Regina  
Così

Così dunque à mio prò ....

Ros. Di ciò, che oprasti  
Sarò sempre tenuta

All' amor tuo Feraspe.

Fer. Da te?

Ros. Da me

Fer. Ch' io spero?

Ros. Tu spera.

Fer. A la mia fede?

Ros. Spera da l'opre tue, spera mercede.

Consolati, ristorati,

Che puoi sperar mercè

D' vn core à la costanza

Lusinga è la speranza,

Conforto è de la fe.

Consolati, &c.

## S C E N A XI.

*Feraspe solo.*

L' Amor d' alma costante  
Sprezza così l' ingrata? e così dunque  
La fe d' vn cor amante  
L' empia deride ancora? e non risueglio  
Dal letargo gli spirti? e l' amo? e soffro?  
Che torpa in forte petto  
Il genio vltor, e con vil ferro cada  
La destra mia negletta

Al-

All' armi offeso cor, sì si vendetta.

Mie giuste furie

Sù sù destatemi.

Vampe, e furor,

Tessione, Aletto

M' agiti il cor

M' infiammi il petto

La face di Megera, e non d'amor?

Mie, &c.

## S C E N A XII.

Piazza Popolata.

*Fidauro, poi Ersilla.*

Fid. Corre à Voi luci adorate  
Più veloce il cor del piè,  
Mà se bene allontanate  
Le sue fiamme hà la mia fe.

Er. Impatiente ò Sposo il tuo ritorno  
Ad incontrar io venni,

Fid. A te mia bella

Rapido riede il passo; ecco t'abbraccio.

Er. O dolce.) a 2. laccio.

Fid. O caro ]

Fid. Già la feminea spoglia  
Deposi ò bella, e in corte  
Riuestirla non lodo,

Che

Che celarmi à Rosaura  
Con tal froda non lice.

*Er.* A la Regina  
Narar con fausto euento

Mi fortì nostri casi,

*Fid.* E come?

*Er.* Per Gelindo

Fatta di me gelosa

Vdi con lieto ciglio

E non senza mia laude (plaude

Ch' io son sposa à Fidauro, e al nodo ap-

*Fid.* Ci arride amica sorte;

Ma di Gelindo amante

E la Regina?

*Er.* Appunto

Ch' ei le farà mi disse oggi consorte.

*Fid.* (Quai casi ò Ciel, che sento!)

Dubito che Gelindo

Di Rosaura non sia

Il Rapito germano.

Ion' hò gran pegni Ersilla.

*Er.* O caso strano!

*Fid.* E ch' io permetta? meglio

Afficurarmi io voglio;

Del genitor scioglierà i dubbi il foglio.

Vado per esso, e tu mia bella in tanto

Tratterrai la Regina, à lei dinante

Celebrati saran nostri sponsali,

Soffri pochi momenti,

Che

Che più grati fian poi nostri contenti;

La speranza non ci tradì

Ne ingannati n' hà il Dio d'amor

Con lusinghe, e con diletti

Ci bear nel sen gl' affetti

E ci dier la pace al cor.

## S C E N A XIII.

*Ersilla sola.*

**D**iscoperto Fidauro

Libera da timori

Godrà quest' alma i suoi felici amori

Barbaro perfido

Amor non è

E nume amabile

Per cui distillasi

Il dolce nettare

Premio à la fè.

Barbaro, &c.

## S C E N A XIV.

*Rosaura, e poi Gelinda.*

*Ros.* **D**Eh volare ò pigri momenti

Date l' ali al mio presto gioir

Del mio Sole ai lampi cocenti

Bramo l' alma incenerir.

Deh, &c.

Tron-

Troncar gl'acerbi indugi  
 Douria l'amato bene; eccolo appunto  
 Nel mirarui ò luci belle  
 Brilla in sen di gioia il cor  
 Cari rai mie brune stelle  
 Viui Soli, òde spléde il Ciel d'amor  
 Nel, &c.

*Gel.* Già sù l'aria del cor à te mia Diua  
 Torno ad offerir diuoro  
 Vittima l'alma, e à scior io vègo il voto.  
*Ros.* A te mio Rè mio Nume  
 O mai porgon gl' incensi  
 I miei sospiri accensi.

## S C E N A X V.

*Ersilla. e poi Gilbo, e detti.*

*Er.* **R** Egina à tuoi sponsali  
 Porto l'alma festante  
*Ros.* E il Prencipe Fidauro  
 L'adorato tuo Sposo oues' aggirà ?  
*Er.* Egli trà breui i stanti  
 Verrà à le nozze, *Gel.* (O fato)  
*Gil.* Signora, armi ruine  
 Col Padre tuo, Feraspe  
 Vnite genti, e squadre  
 Con torrenti d'acciari  
 Innodata hà la Reggia.  
*Er.* O Cieli! *Ros.* O Dei!

*Gel.*

*Gel.* L'audace, e che pretende ?  
*Gil.* [Oggi chi mi difende]

## S C E N A X V I.

*Fer. Gel. Fid. Ros. Gil. Ars. Fid.*

*Fer.* **G** Elindo le promesse  
 Ala Figlia d'Arface  
 Vuol ch' offerui Feraspe.  
*Gel.* Oh Numi! *Ar.* In darno  
 Tenti nuoui Imenei  
*Fid.* (Quali accidenti ò Dei !)  
*Ros.* Felloni e così dunque al sacro aspetto  
 Della nostra regnante ?  
*Gil.* [O giorno strauagante !]  
*Fer.* Omai l'anno si compie  
 E de l'ingiuste voglie  
 A noi soggiaci al freno.  
*Ros.* Io sola or tengo  
 Le redini del Regno. (gno)  
*Ars.* Contro i Tiranni arma ragione lo sde.  
*Gel.* Non è Rosaura ingiusta,  
 Io non manco di fede  
 Fatta era sposa Ersilla  
 Al Prence di Micene.

## S C E N A V L T I M A.

*Fidauro, e sudetti.*

*Fid.* **E** Ccomi appunto  
 Arface io son Fidauro

*Io*

Col prence di Micene approuo il nodo.

*Fid.* Cara )  
*Er.* Caro ) al mio sen t' annodo.

*Ros.* Ma noi siamo d' Etruria, e tu Ramiro  
 Il successor al Regno;  
 I popoli tranquilli  
 Reggerai sù quel Soglio

*Gel.* Così l' Etrusco acqueterà l' orgoglio:  
 La germana Dorisbe, or ch' io Rè sono  
 Cui priuato l' ardor scoprir negai  
 A te chiedo Fidauro.

*Fid.* Nel paterno consenso  
 La prometto Consorte,

*Arf.* O fausti casi!

*Gel.* Auenturosa sorte!

*Fer.* Rosaura, or che lo Sposo  
 Diuenuto è Germano.....

*Ros.* Osmano à te le stelle  
 Serbar d' Etruria il trono;  
 Al tuo valor, alla tua fè mi dono.

*Fer.* Tecò beato io sono.

*Ros.* Amanti  
 Costanti  
 Seruite à beltà  
 Che al fine Cupido  
 D' vn petto ch' è fido  
 Si moue à pietà.  
 Amanti, &c.

*Fine del Drama.*



